

Saluto al Card Joao Braz
Prefetto della Congregazione della vita consacrata
e delle società di vita apostolica

12. 04. 2012

Eminenza,

grazie per avere accolto il nostro invito ed essere venuto tra noi, riunite nella 59^a Assemblea generale dell'Unione Superiore Maggiori di Italia, USMI.

Abbiamo voluto che il nostro primo incontro ufficiale con lei avvenisse proprio nella celebrazione dell'Eucaristia, fonte e culmine dell'amore di Dio per noi e della comunione ecclesiale.

La vita consacrata è dono di Dio alla Chiesa, è chiamata ad essere memoria del Vangelo ed icona, nello scorrere della storia umana, dello stile di vita abbracciato da Gesù quando venne ad abitare in mezzo a noi.

Come Superiore maggiori dei nostri rispettivi Istituti Religiosi, siamo impegnate ad animare ed accompagnare percorsi comunitari che aiutino noi e le nostre sorelle ad essere sempre più consapevoli del dono prezioso che abbiamo ricevuto per testimoniare nella vita di ogni giorno, la grandezza, la bellezza e la gratuità dell'amore di Dio per ogni sua creatura.

Come Superiore Maggiori ogni anno ci troviamo in assemblea generale: tempo, spazio, luogo di ricerca, di riflessione, di approfondimento ed anche di conoscenza reciproca per realizzare un cammino ecclesiale, di comunione, di sostegno reciproco e di collaborazione.

Eminenza, l'USMI è qui davanti a lei: siamo circa 350 superiore maggiori che rappresentano le 70.000 religiose di Italia sparse capillarmente in tutto il Paese e presenti, oso affermare, ovunque c'è una piaga da curare, un povero da aiutare, un sofferente da consolare, una persona da educare, un fratello o una sorella da amare; senza risparmio anche in età avanzata.

A volte la vita religiosa anche in Italia come in altri Paesi dell'Europa, avverte la stanchezza dell'età che avanza e il venir meno di forze che continuino la sua missione, sperimenta l'indifferenza e persino l'emarginazione anche in ambito ecclesiale, è tentata di scoraggiamento di fronte a problematiche pesanti derivanti da opere a volte meravigliose ma non più sostenibili.

L'icona di Gesù che ad Emmaus spezza il pane e lo offre ai due discepoli sta però dinanzi al nostro sguardo e al nostro cuore e ci incoraggia a perseverare nello stare con il Signore e continuare, al di là dei successi o degli insuccessi, al di là di quello che si possa dire di noi, a spezzare le nostre vite per amore, senza se e senza ma, incondizionatamente perché è soprattutto di amore che hanno bisogno l'uomo e la donna del nostro tempo.

In Cristo, nella chiesa per il mondo, è il tema che vogliamo approfondire in questa assemblea, per individuare percorsi di missionarietà comunitaria.

Attendiamo perciò anche una sua parola di pastore e di padre, certe che sarà un dono ed una ricchezza per tutte noi.

Da parte nostra le assicuriamo il nostro affetto, la nostra gratitudine, la nostra collaborazione e la nostra preghiera affinché la benedizione del Signore sia su di lei sempre, e la accompagni nel suo delicato ed importante ministero a servizio della vita consacrata in tutto il mondo.

Grazie di cuore.